



Pompili e Kent veterinari

Testimonianze di creatività verso il simile

Il Barone Ferdinando de Lotzbek, ufficiale di corte del Granduca De Bade, attento e sensibile ai mutamenti terapeutici del suo tempo, pubblica in tedesco una fra le prime guide di medicina veterinaria per animali domestici, che nel 1837 fu tradotta anche in francese dal Dott. Sarrazin, per i tipi della storica casa editrice di medicina, J. B. Baillière; evidentemente alcuni Veterinari francesi attratti dalle evidenze dei fatti iniziarono lo studio di questa metodologia.

In seguito il tedesco Friedrich August Gunther, forse uno dei massimi esponenti veterinari del periodo, manifesta un forte interesse per la metodologia Hahnemanniana ed infatti pubblica, nel 1848, un manuale d'istruzione per Veterinari. Probabilmente è il più conosciuto e il più usato trattato nella storia veterinaria omeopatica tanto che, nel tempo, fu tradotto in diverse lingue.

In Italia furono stampate due traduzioni: la prima nel 1858 dall'edizione francese di P.J. Martin (Editore J.B. Baillière), dal Generale Giosué Ritucci, membro onorario dell'Accademia Omeopatica di Palermo per i tipi della tipografia Real Militare di Napoli; la seconda, forse la più nota fra gli omeopati veterinari italiani, nell'aprile del 1865 da Gioacchino Pompili di Spoleto e pubblicata dall'editore Pietro Capobianchi di Roma, entrambi col titolo: *Nuovo manuale di medicina veterinaria omeopatica o cura omeopatica delle malattie del cavallo, del bove, della pecora, del porco, della capra e del cane per uso dei veterinari, dei possidenti, degli affittuari, degli ufficiali di cavalleria e di tutti gli addetti alla cura degli animali domestici.*

La Medicina Veterinaria Omeopatica è un evento quasi contemporaneo e perfettamente interconnesso con la diffusione della pratica omeopatica hahnemanniana. I primi manuali di veterinaria omeopatica, infatti, risalgono agli anni Trenta dell'Ottocento

Un vademecum insomma pubblicato e venduto un po' per tutte le categorie di responsabili di animali.

Dopo questa descrizione sommaria della produzione letteraria specializzata in omeopatia veterinaria, rendiamo omaggio – come simbolo rappresentativo – ad un certo coraggio intellettuale di due noti personaggi che hanno caratterizzato e fatto la storia dell'Omeopatia: l'italiano G. Pompili, custode di principi Hahnemanniani, e l'americano J.T. Kent, Maestro di maestri, che in qualche occasione oltre alla cura di persone si avventurano nello specifico con un guizzo di genialità individuale anche nella cura sistematica di animali per trovare, in un certo senso, non solo certezze dell'effettivo valore della dottrina di Hahnemann, ma anche ulteriori dubbi e difficoltà: credere che qualcosa sia vero significa, a volte, constatare di aver fatto male il proprio lavoro; certezze e risposte definitive non sono alla nostra portata.



GIOACCHINO POMPILI

La prima applicazione clinica omeopatica su animali di Pompili (1810-1902), fondatore e direttore della mitica *Rivista Omio-patica*, la scopriamo sfogliando le pagine di un suo articolo stilato con precisione oggettiva e pubblicato a p. 80 del 7° vol. (1861), della stessa rivista.

Questa messa in atto dell'Omeopatia su animali, espressione indiscussa basata sull'esperienza del "toccare con mano", ci viene restituita per capire l'attitudine alla ricerca e la sua fede nella legge di Similitudine, e un impulso di difesa dell'Omeopatia. Lasciamo pertanto la parola allo stesso Pompili che ricorda così l'episodio:

Nell'Aprile del 1848, trovandomi a Giano nella provincia di Spoleto fui interessato dal signor Martino Massi a visitare un suo bove infermo. Lo rinvenni affetto da glossite. La lingua era grossissima da non capire in bocca, infiammata e rossa inferiormente, secca e ruvida come legno scabroso nella sua parte superiore: vi era



impossibilità a deglutire e a sorbire liquidi; non ruminazione, febbre, dimagrimento.

Era questa la prima applicazione dell'Omeopatia alla veterinaria, alla quale venivo invitato.

Amministravi subito Aconit. 30, a più riprese; successivamente Bell. Merc. e Sulph. Acid. L'animale venne gradatamente migliorando, in specie sotto il primo e sotto l'ultimo dei rimedi. Nel quinto giorno cominciò a mangiare da se; e nel settimo, persistendo sempre un'emissione di spuma salivale dalla bocca ripetevi Merc. 30. Dopo sei altri giorni, vista non intera la facoltà a mangiare poiché la lingua, sebbene tornata umida rimaneva ancora alquanto grossa, ripetevi Aconit. 18: vi fu peggioramento; onde nell'indomani propinai di nuovo Merc. Passati due giorni si era in stato quasi stazionario; ed avuto anche riguardo alla gonfiezza sotto-mascellare, di natura ghiandolare, detti Dulc. Trascorsi altri otto giorni fra alternative di meglio e di peggio, e tardando ancora una completa risoluzione, ricorsi a Sulph.; dal quale poco o nessuno vantaggio essendosi visto, tentai nuovamente Merc. 4. Il bove peggiorò, la lingua con mia sorpresa si fece più arida e dura, ed il mangiare impossibile. Mi confidai a Carb. an. che produsse il bellissimo effetto di rammollire la lingua per modo che l'animale tornò a mangiare da se. Ma dopo tre giorni di questo miglioramento, non so per quale accidente, vi fu ancora nuova esacerbazione alla quale opposi Bell. 30. Neppur da questo si ebbero i vantaggi desiderati; cosicché dopo qualche altro giorno mi rivolsi a Nux vom. , unica dose.

Questo rimedio, con stupore di parecchi increduli, mutò interamente scena; poiché la lingua si sgonfiò e si rifece naturale, il bove tornò a mangiare, a ruminare e a riprender carne, e nel dì 24 maggio fu venduto come sano alla fiera di Castel Ritaldi.

Nella Storia dell'Omeopatia Italiana diversi Veterinari non persero occasione di somministrare efficacemente i *granuli* agli animali. Pertanto ricordiamo come esempio una figura storica, Sesto Mattoli, uomo di cuore e orgoglio di una famiglia di illustri omeopati italiani, che si laurea in Medicina Veterinaria nel 1902. Testimonianza di ciò il pregevole articolo da lui stesso per la *Rivista Omiopatica*, che è sintesi in sei paragrafi dei vantaggi del trattamento omeopatico nella cura di animali: *Facilità d'amministrazione, Risparmio nel costo delle medicine, Risparmio della forza vitale, Risparmio di vita, Semplicità di cura, e infine, La pratica omiopatica è la più perfetta.*

Questi punti essenziali tratteggiano e mettono autorevolmente in evidenza la sua abilità nella decisione sicura e fondamentale di impegnarsi nella diffusione dell'Omeopatia Veterinaria che lo accompagnerà per tutta la vita. Si noti anche come il testo di tale articolo sia impregnato di un'attualità incredibile dal momento che si fa riferimento agli stessi parametri che vengono presi in considerazione oggi.

JAMES TYLER KENT

Personaggio singolare ed al tempo stesso emblematico di un'epoca particolarmente tumultuosa e travagliata di fine Ottocento per l'Omeopatia mondiale (la nascita del concetto microbiologico), Kent (1849-1916) può essere considerato un chiaro esempio di onestà intellettuale e scrupolosità nella scelta di metodo e nei suoi scopi, cioè non solo la cura di persone, ma anche degli animali.

Cura di animali domestici del Prof. J.T. Kent è un articolo incisivo apparso sulla rivista, *Journal of Homoeopathics*, da lui stesso fondata nel 1897, che ci offre qualche consiglio pratico tratto dalla viva esperienza dell'autore su come affrontare casi clinici di animali da compagnia:

Jennie L., cagna inglese setter era affetta da placche di scabbia qua e là sui fianchi e nella pancia. Essa aveva bisogno di giacere accanto al fuoco temendo il freddo e l'aria aperta e piagnucolava quando veniva lavata. Dato Hepar-sulp. Guari subito.

Max, cane inglese setter prese la scabbia. Incominciò sotto le mascelle e si stese fino al collo con qualche placca sulla pancia. Era sensibile al calore, voleva giacere accanto ad una finestra aperta ed aveva bisogno di star fuori della porta. Sarebbe voluto andare sotto l'acqua corrente. Prese Pulsatilla e guarì rapidamente continuando bene per qualche tempo. La scabbia venne fuori nuovamente e Pulsatilla di nuovo lo guarì permanentemente.

Belva, bracco irlandese da acqua fu preso improvvisamente da dissenteria. Feccie vischiose sanguigne, frequenti, scarse. Si premeva come se non avesse potuto finire il bisogno e passava solamente un piccolo pezzo di muco misto a sangue. Gli fu dato Mercurio e guarì completamente.

Ned k., cane setter inglese era molto offensivo e non cresceva. Il suo pelo si arruffava e non si sarebbe allisciato malgrado qualunque spazzolamento. Gli fu dato Psorinum e divenne affamato e subito ebbe un lustro mantello.

Large gatto maltese. Sembrava molto contento nel farsi lisciare il collo e la parte inferiore della spina, ma allorché la mano tornava indietro andava contro la radice della coda, l'espressione del gatto erano quelle di un grande dolore. Il gatto urlava, graffiava e mordeva tutte le volte che si esercitava una pressione sulla radice della coda. Questo stato che esisteva da lungo tempo mise capo ad un grande soffrire e minacciava delle convulsioni. Hypericum cm lo guarì prontamente rimuovendo ogni sensibilità dalla radice della coda. Non c'era né si sapeva che vi fosse stata lesione localmente, e la prescrizione fu fatta sul sintomo bene accertato: sensibilità del coccige.

Se andate a far qualche visita in campagna vi sarà detto da un fattore che nella decorsa notte, una delle sue vacche andò in un campo di trifoglio e mangiò del trifoglio in eccesso ed ora egli teme di perdere la vacca in causa delle enormi distensione dell'addome

per il gas. Voi andate a vedere la vacca e constatate che il suo addome è enorme e teso come un tamburo. I fattori salvano le loro vacche col cacciare loro nella pancia un grosso coltello da macellaio permettendo così l'uscita del gas. O si fa così o la morte. Colchicum¹ è il rimedio per questa condizione ed esso agisce egualmente bene nei cavalli.

Due geniali Maestri che portano delle evidenze cliniche e argomenti senza esitazione a sostegno dell'Omeopatia.

Queste *Storie cliniche*, nate dall'osservazione diretta e dalla ricerca sul campo e pubblicate più di un secolo fa, oggi potrebbero apparire patetiche e farci sorridere, ma sono invece la testimonianza di un passato storico e glorioso, riproposte per rivisitare il tempo della memoria.

La situazione Biochimica e Biofisica attuale muta e subisce cambiamenti veloci, ma la legge di Similitudine rimane immutata e radicata nella terapeutica sia

animale che umana e mai ha incontrato imperativi etici oppure ostacoli realmente decisivi nel tempo, il che rappresenta un fatto alquanto singolare per un metodo di cura che risale a fine Settecento.

In fondo, le scienze cognitive sono partite dal problema della comprensione e della riproducibilità dei fenomeni. Oggi, però, siamo arrivati alle domande difficili che riguardano il problema dell'identità dell'uomo e non può non lasciarci stupiti e ammirati il fatto che Hahnemann aveva realizzato con saggezza ben due secoli fa l'*identità soggettiva dell'uomo*, la nostra irriducibile diversità, ciò che siamo in realtà.

Ma il Maestro, a proposito della cura degli animali, ha scritto anche:

*Mi si conceda di trattare in generale la cura degli animali in modo molto simile a quella degli uomini e che alla base di quella debba essere posto lo stesso ideale che in quest'ultima...*²

È chiara l'intenzione di dare piena legittimazione anche ALL'IDENTITÀ SOGGETTIVA DELL'ANIMALE!

Animale ed Animale Parlante affondano le proprie radici nella comune origine della vita ed Hahnemann, chiamato *l'Uomo dalla quarta dimensione*, ha scoperto l'infinitesimale per l'approccio terapeutico ad entrambi!

¹ Il grande Boenninghausen fu il primo a preconizzare e raccomandare questo rimedio nelle aziende agrarie, dov'è conosciuta l'Omeopatia, è stato già fecondo di tanti vantaggi nel meteorismo bovino prodotto dall'erba medica (medicago sativa). Ed a proposito di esso un'altra prova di fatto lo stesso illustre medico verificò e presentò intorno alla superiorità delle più alte potenze sulle inferiori. Poiché vide che Colchicum 12 e 30 guarivano, ma che Colchicum 200 guariva più sollecitamente e più facilmente.

² Luetzen (1967), The History of the Use of Homeopathic Treatment in Veterinary Medicine, Veterinariaemed Fakultæt der FUB.

Acqua minerale

PLOSE

Sgorga in **Alto Adige**
1830 mt
di altitudine

In **Omeopatia**
è particolarmente
indicata per la
diluizione dei farmaci
e come **acqua di regime**

residuo fisso:	21 mg/l
ph	6,6
cond. elettr.	27 us/cm
durezza compl.	1,2 °F
sodio	1,1 mg/l



Fonte Plose SpA

via Julius Durst, 12 - 39042 Bressanone (BZ)

tel. +39 0472 836461 - www.acquaplose.it